

# Il rilancio di Urso: «Ora una nuova fabbrica»

Incontro a Roma, il ministro punta sull'idea aree Zes. I sindacati cauti: «La strada è in salita»

Un nuovo incontro tecnico tra dieci giorni per esaminare i dettagli dei nuovi impianti, la perimetrazione delle aree e tutti gli aspetti del nuovo progetto, poi altri 10 per riconvocare tutte le parti per un nuovo confronto anche con i lavoratori. Questo il cronoprogramma scandito dal tavolo sulla vertenza delle Fonderie Pisano che ieri si è riunito nuovamente al Ministero per le Imprese e il Made in Italy dove si sta tentando un percorso di rilancio industriale del sito con l'investimento in una nuova fonderia green che coinvolge oltre 100 lavoratori e la tutela occupazionale. «Non possiamo perdere una realtà produttiva come questa - ha detto il ministro, Adolfo Urso - è necessario accelerare ogni passaggio utile per garantire un futuro produttivo all'azienda, tutelando i lavoratori e l'intero indotto, e accompagnare in modo concreto il percorso di rilancio industriale e occupazionale dell'azienda». Il Ministero, continua la nota, «ha confermato

di aver già avviato interlocuzioni con Invitalia per definire modalità e strumenti di sostegno economico al progetto di realizzazione di un nuovo sito produttivo green, indispensabile per garantire prospettive industriali sostenibili e pienamente compatibili con la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori». L'obiettivo condiviso dalle parti è, ha ribadito il ministro, «individuare, nel più breve tempo possibile e anche attraverso le opportunità offerte dalla Zes, un'area idonea in grado di garantire continuità produttiva a una realtà considerata fondamentale per il territorio». Un percorso, quello verso la delocalizzazione, che non può non tenere conto degli elementi che sono emersi dal provvedimento del Tar prima e del Consiglio di Stato. Ordinanza che conferma la chiusura dello stabilimento ma che, aprendo alla possibilità di un progetto di adeguamento alle Bat con la richiesta di revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale (attualmente non in



Gli operai delle Fonderie Pisano presenti ieri a Roma

vigore) o alla delocalizzazione consente ai lavoratori di avere la cosiddetta Cassa integrazione guadagni. «Il Consiglio di Stato - sottolinea l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro - chiarisce che il tema della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori non può essere utilizzato

per contestare la legittimità del provvedimento regionale, evidenziando come l'azienda fosse consapevole da oltre vent'anni della necessità di procedere alla delocalizzazione dello stabilimento senza che ciò sia mai avvenuto». Lo stesso Collegio, continua Pecoraro, «rileva inol-

tre che non risultano circostanze ostative al ricorso tempestivo agli ammortizzatori sociali e, in particolare, alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, prevista anche per i processi di riorganizzazione aziendale legati agli adeguamenti tecnologici necessari al rispetto delle nuove Bat». Il governatore Roberto Fico, invece, ha ribadito che «lavoriamo per uno sviluppo sostenibile perseguendo l'interesse pubblico alla tutela della salute e dell'ambiente. Seguiremo con attenzione la situazione dei lavoratori e delle loro famiglie, nella consapevolezza della complessità sociale e umana che questa vicenda comporta».

Se la Regione, però, conferma l'intenzione di voler affiancare i lavoratori con gli ammortizzatori sociali, non ha ancora indicato (né sono emerse novità dal confronto di ieri mattina con la proprietà) l'area della possibile delocalizzazione. «Come diciamo da tempo - sottolinea Francesca D'Elia, segretaria generale della

Fiom Cgil Salerno - la vertenza Fonderie non si risolve in un giorno, per farlo serve l'impegno dell'azienda e delle istituzioni. In questo momento la priorità è il sostegno al reddito dei lavoratori e la concretizzazione di un nuovo investimento individuando quanto prima un nuovo sito. La strada è in salita». Con la segretaria provinciale, a Roma anche il segretario generale della Fiom Cgil Campania, Massimiliano Guglielmi, e il responsabile siderurgia per la Fiom Cgil, Loris Scarpa. Dal comitato "Salute e vita" si sottolinea come «per la prima volta il Consiglio di Stato affermi con chiarezza che il diritto all'ambiente e alla salute prevale sul diritto al lavoro, riconoscendo uno squilibrio che si è protratto per decenni. Nella motivazione si evidenzia anche il ritardo con cui la proprietà Pisano non ha reso attuativo il piano di adeguamento, sottolineando l'inerzia colpevole delle fonderie negli ultimi vent'anni». (e.t.)